

**Riccardo Lonati, *Alla Galleria Lo Spazio*
Mostra postuma di Antonio di Prata
Da *La Voce del Popolo*, 22 ottobre 2004**

Lungo il percorso necessario a rendere con adeguata misura la considerazione meritata da Antonio Di Prata (Brescia 1907-1952), pittore fra i più significativi del panorama bresciano del primo Novecento, ma ignorato dai più. Eppure, lui vivente, non erano mancati apprezzamenti di autorevoli critici, le segnalazioni e i premi attribuitigli in occasione di rassegne e propiziatori del sostegno conferito dall'Ateneo ai giovani dalle promettenti doti.

Soprattutto non mancano i suoi dipinti sparsi ormai in collezioni private, in raccolte pubbliche e testimoniando una valentia che non è bastata a contrastare il silenzio avvolgente la sua memoria. V'è da sperare che alla manchevolezza, oscurante alla nostra città l'immagine di un autentico artista, supplisca infine la mostra ordinata nella Galleria Lo Spazio di via Cavallotti e visitabile fino al 15 novembre.

Cugino dei più noti Olves e Oscar, Antonio Di Prata aveva considerato con la medesima perseveranza le significative esperienze culturali e nonostante il secondo conflitto mondiale gli abbia ostacolato il cammino, dopo il diploma conseguito all'Accademia milanese di Brera aveva intrapreso l'insegnamento, riaccostandosi con intensità all'attività creativa. Attività nutrita nell'età giovanile all'esempio dei maestri toscani per la tecnica della macchia, dei veneti per la sonorità del colore e degli impressionisti per l'effondersi della luminosità. Tuttavia personale è stato il maturare espressivo teso a rendere palesi palpiti genuini, l'inappagata ansia di offrire la visione di un mondo vissuto intimamente.

Gli oggetti della quotidianità, piccoli fiori policromi, frutti, i volti dei famigliari che sapevano suscitare commossa trepidazione sono i modelli trasposti nei dipinti durante gli anni più lontani; sono subentrati poi i molteplici aspetti della natura, vaste visioni solenni suscitatrici di risonanze profonde.

E come nei ritratti l'evidente plasticità ha ceduto alla penetrazione spirituale degli effigiati, così la saldezza delle case, degli alberi dalle grandi chiome, dei profili rocciosi naturalmente con colori squillanti, ha lasciato spazio alla molteplicità delle emozioni vissute attraverso amorevole contemplazione della natura manifesta nel tono sommesso, raggiunto mediante sommesse essenzialità.

Quale palpito emotivo trasmettono il lontanante susseguirsi di ondulati profili collinari nei dintorni dell'Iseo, con le vicine torbiere, la trasparente ombrosità ricreante rive benacensi intensamente alberate, o le più compatte sponde di Riomaggiore ... Resi con tocco rapido e costruttivo i declivi delle nostre valli concedenti ampio spazio a cieli percorsi da mutevoli nubi.

Ben può dirsi con Giannetto Valzelli, curatore della monografia edita con la rassegna, che osservare i dipinti di Antonio Di Prata vale riconoscere un artista dall'animo semplice, limpido. Lo si riconosce a distanza di oltre mezzo secolo, ed è possibile rivalutare il dono di una vita stroncata nel suo bel rigoglio, a quarantaquattro anni che è la maturità di un uomo.